

Carabinieri e Pretoriani

di Umberto Maria Milizia

Uno dei compiti istituzionali dell'Arma dei Carabinieri un po' meno trattato dai media è quello di polizia militare, specie se si fa il paragone con l'operato nel campo della polizia giudiziaria o con i risultati di eccellenza raggiunti dai reparti speciali. Ma se si pensa che dall'efficienza della polizia militare dipende quella di tutte le altre forze armate (e spesso anche di quelle dei nostri alleati) si può facilmente comprendere che si tratta di un compito cruciale, delicato e certamente difficile. Ricordiamo solo, come esempio, che l'intero esercito fu "tenuto in piedi", dopo la rotta di Caporetto dall'azione assidua di sorveglianza e riorganizzazione che i Carabinieri svolsero per i reparti in ritirata, meritandosi l'ammirazione dei nostri alleati questo punto sorge spontanea una domanda: a quando risale l'istituzione di una polizia militare? Chi ne ebbe per primo l'idea? Risalendo nel tempo siamo arrivati sino... agli antichi Romani e non dei tempi imperiali, ma addirittura alla fine del tempo regio, nel V secolo avanti Cristo; ci riferiamo ai Pretoriani.

Per spiegare chi fossero iniziamo subito con l'esaminare il termine stesso con cui venivano indicati, Pretoriani, infatti erano coloro che stavano attorno alla tenda pretoria, dove risiedeva il comandante che non era, ovviamente, solo il luogo in cui questi dormiva, ma la sede del comando dell'unità in quel momento impiegata; diciamo in quel momento perché i Romani componevano gli eserciti, nell'impiego pratico, con una flessibilità notevole, unendo i reparti che servivano senza seguire quegli schemi che, teoricamente, troviamo oggi riportati

nei libri di storia e con altrettanta flessibilità li schieravano. Anche per questo vincevano spesso.

Rispondiamo subito ad una osservazione, una tenda comando spettava ad un Console, ad un Legato, ad un Tribuno, secondo l'importanza del comando, perché allora si chiamavano "pretoriani"? Perché all'inizio della sua storia, verso la fine dell'età regia, in Roma c'erano tre tribù, i *Ramnes*, i *Titienses* ed i *Luceres* che corrispondevano alle tre etnie originarie; I *Ramnes*, da cui derivò il nome Roma, erano Latini ed i più numerosi, i *Titienses* erano Sabini ed i *Luceres* erano Etruschi ed ognuna forniva, in guerra, una *Legio*, o legione (da *legere* radunare, come in colletta, collezione ecc.) con a capo un pretore (da *pre-ire* andare avanti, come in iter, itinerario ecc.).

Successe che, per non abbandonare la città uno dei tre pretori rimanesse a fare giustizia ed ancora oggi il pretore è un magistrato, mentre gli altri due assumevano insieme il comando delle operazioni militari e, poiché si consultavano tra di loro perché le decisioni erano comuni, presero il nome di consoli ma il comando ed il luogo dell'accampamento fortificato in cui si stabiliva l'esercito continuò a chiamarsi Pretorio ed il reparto di soldati scelti che stava attorno per servizio e difesa Pretoriani. A Roma il tratto di muro bianco su cui il Pretore Urbano faceva scrivere i suoi decreti ed avvisi si chiamò *Albo* (bianco, appunto) Pretorio, esattamente come oggi.

Compito principale dei Pretoriani era il mantenimento della disciplina, alle dipendenze dirette del comandante ed eventualmente la difesa ravvicinata del posto di comando e, soprattutto l'esecuzione delle punizioni inflitte ai militari, che potevano arrivare sino alla decapitazione ma, in genere, erano rare fustigazioni nei casi gravi e più miti consegne per le piccole infrazioni; non sappiamo se fosse gradito curare l'esecuzione di

una punizione consistente nel far mangiare al legionario legumi per una settimana, sappiamo però che veniva costretto a dormire fuori dalla tenda o dalla camerata dai commilitoni, chissà perché... a noi sembra che si tratti di un provvedimento abbastanza pesante, si pensi allo stomaco del disgraziato in punizione. Come si vede i Pretoriani possono essere considerati, sotto questi punti di vista, gli antenati dei Carabinieri.

E ora vogliamo prevenire una domanda: ma i Pretoriani non erano la guardia del corpo degli imperatori? Certo, ma ricordiamo che *Imperator* vuol dire letteralmente “colui che impera, che comanda” ed era il titolo che il Senato attribuiva a chi era designato a comandare un’armata: ad esempio, quando Cesare marciò su Roma gli imperatori in carica erano due, Cesare, incaricato della guerra contro i Galli e Cicerone, che al comando di un esercito aveva condotto una campagna contro i Parti, senza sconfiggerli perché non aveva forze sufficienti ma costringendoli a ritirarsi fuori dai confini romani, ma la cosa è stata quasi dimenticata nei libri di storia.

Precedentemente si trattava di una carica elettiva direttamente dal popolo, ed il discorso che il comandante faceva alle sue truppe era una specie di programma elettorale. Il gesto rituale non era tendere il braccio per comandare ma alzare il dito, per chiedere il silenzio; così ci è rappresentato Augusto in una celebre statua e sappiamo che parlare alzando il dito era un privilegio per pochi perché indicava una posizione di supremazia assegnata dal popolo in armi e riconosciuta ufficialmente dal Senato.

Quando tutto il potere rimase nelle mani di un solo “signore della guerra” il titolo di *imperator* divenne quello principale per indicare chi detenesse il potere reale, bel supportato da

adeguate forze armate professionali nelle quali, a questo punto, i pretoriani avevano un posto speciale.

Anche durante l'Impero i Pretoriani mantennero le loro caratteristiche ed erano insieme polizia militare e polizia giudiziaria; ricordiamo un episodio: quando il Senato, come era sua prerogativa costituzionale, decise di detronizzare l'Imperatore Caligola lo fece arrestare, non sapendo come avrebbero reagito i comandanti dei Pretoriani dai *Vigiles*, la pubblica sicurezza di allora, ed i Pretoriani si lamentarono fortemente della mancanza di fiducia che i Senatori avevano mostrato nei loro confronti, visto che arrestare un comandante militare, anche se il comandante supremo, sarebbe spettato proprio a loro. I Pretoriani non erano la guardia del corpo degli imperatori che, per la propria sicurezza personale, si avvalevano di guardie pagate, a proprie spese, e reclutate di preferenza tra i Germani per la loro fedeltà alla persona a tutta prova, come voleva il senso fortissimo dell'onore che avevano. Comunque, da quel momento gli imperatori cominciarono a limitare i poteri del Senato e pochi anni dopo, ucciso Nerone in una congiura, furono i comandanti militari a giocarsi il potere.

Quanti erano i pretoriani? In una legione erano una coorte che, tra il II secolo a.C. ed il II d.C. era composta normalmente da 600 uomini con a capo un Tribuno (un grado equivalente a tenentecolonello – colonnello), ma la coorte pretoria era rinforzata, una coorte *miliaria* di 1000 uomini e si schieravano attorno al posto di comando o al posto d'onore all'estrema destra. Il Tribuno comandante dipendeva, poi, direttamente dal comandante in capo e non dal Magister equitum (comandante della cavalleria), né dal Magister Castrorum (comandante di tutti i servizi, rifornimenti, sanità, casermaggio ecc...) o dal Magister Fabrum (il comandante dei genieri) tutti ufficiali di grado

paragonabile a quello di un generle di brigata. Quanto all'equipaggiamento era simile a quello degli altri legionari (due lance, gladio, lo scudo, telo-tenda, paletti, coperta, razioni di combattimento e *capsa* o cassetta di pronto soccorso con bende disinfettanti,ecc.) e si distinguevano soprattutto per il mantello rosso, come rosso porpora era il mantello del comandante in capo. Il trattamento finanziario era privilegiato, più o meno doppio rispetto a quello degli altri e avevano anch'essi trattenute per la pensione, il TFR ed una cassa malattie, le pensioni, come per tutti i militari erano reversibili ai familiari che, pare godessero anche dei servizi sanitari.

Per arrivare sino ai giorni nostri, dalla fine dell'Impero Romano, bisogna far passare almeno 1300 anni, durante i quali i compiti di polizia militare, non ben determinati, erano affidati ai reparti di cui maggiormente si fidasse il comandante.

Fu nel '500 che si cominciò a sentire la necessità di avere a disposizione reparti specializzati, come i Moschettieri dei Re di Francia, quelli di D'Artagnan per intenderci, fondati da Enrico IV e portati alla massima efficienza da Luigi XIV, il Re Sole.

Armati di armi più maneggevoli degli archibugi e dei primi fucili, i moschetti appunto, costituivano una compagnia montata ed eseguivano spesso compiti di polizia giudiziaria anche riservate ed informative.

Agli ordini diretti del Re, che scortavano sempre da vicino, e quasi al di fuori del resto delle forze armate, le missioni che effettuavano riguardavano quasi sempre persone o fatti che interessavano personaggi di riguardo o la sicurezza della monarchia.

Anche il Corpo dei Carabinieri Reali, quando fu costituito, ebbe in dotazione armi da fuoco più maneggevoli di quelle in dotazione all'esercito sabauda, le carabine appunto.

La differenza con gli antichi moschettieri consisteva nel fatto che questi agivano solo in funzione della volontà personale del Re, indipendentemente dal resto dell'esercito, mentre i Carabinieri delle forze armate costituivano il nerbo, se così si può dire, ideologico ed agivano in funzione dell'interesse della Nazione e di tutti i cittadini, presso i quali acquistarono rapidamente un prestigio popolare che i Moschettieri, ed i corpi equivalenti delle altre monarchie, non ebbero mai.

In altre parole i Carabinieri furono subito, e sono, benvenuti da tutti mentre i vecchi corpi con incarichi equivalenti tutt'al più contribuirono a far scoppiare delle rivoluzioni, anche se dobbiamo riconoscere che, specie per quanto riguarda i Moschettieri dei Re di Francia la loro lealtà e la loro dedizione al dovere ne fece un esempio nei secoli seguenti.

Il resto è storia recente, la storia dell'Arma dei Carabinieri.